

# Esaltazione della Santa Croce

14 settembre 2008

## Introduzione

La Chiesa celebra l'esaltazione della croce di Cristo.

Non c'è l'intenzione di esaltare il dolore, né di Cristo, né dell'uomo, perché il dolore rimane un nemico da sconfiggere, è una conseguenza del peccato, è qualcosa che si oppone al progetto di Dio, alla sua volontà.

Motivo della festa è la croce di Gesù diventata strumento di salvezza. Il legno della croce non ricorda più il patibolo, strumento di morte, ma l'albero della vita nuova, che Gesù morendo ci dona.

## Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 3,13-17)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: <sup>13</sup> "Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. <sup>14</sup> E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>15</sup> perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

<sup>16</sup> Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup> Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui".

## Omelia

All'inizio i cristiani si vergognavano della croce di Gesù.

La croce era infatti un supplizio atroce, una agonia che durava ore al punto che a volte si procedeva al colpo di grazia tagliando le gambe ai condannati alla crocifissione. La morte che avveniva per soffocamento, veniva così affrettata provocando il dissanguamento.

Inoltre va ricordato che la crocifissione, era lo strumento con cui si eseguiva la condanna a morte dello schiavo, dello straniero. Il cittadino romano, benché condannato a morte, conservava la sua dignità e aveva diritto di essere giustiziato mediante la decapitazione.

I cristiani per secoli non raffigurarono la croce, perché non era ammissibile essere seguaci di un capo che era stato crocifisso, era inconcepibile per loro esaltare uno strumento di morte.

A riprova di questo ribrezzo che la croce provocava basterebbe ricordare che persino Maometto, nel Corano, venera Gesù come un profeta importante per i Mussulmani, ma rifiuta l'idea che sia morto in croce.

In un secondo tempo la riflessione teologica cristiana supera lo sconcerto della croce e la riscopre non più strumento di morte, ma di salvezza.

Le tre letture bibliche, che la liturgia ci presenta nella festa della esaltazione della croce, ci invitano a cogliere due aspetti fondamentali che rendono la croce di Gesù un valore.

Il libro dei Numeri racconta della salvezza che Dio offre al suo popolo, minacciato nel deserto dal veleno dei serpenti.

*"Il Signore disse a Mosè:  
Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta;  
chiunque, dopo essere stato morso lo guarderà,  
resterà in vita."*

Volgere lo sguardo in alto è quanto Dio chiede all'uomo che rischia di perdere la vita.

Compiere questo gesto significa riconoscere che la guarigione, la salvezza, viene dall'alto, da Dio, ed è offerta a tutti, senza alcuna distinzione. Dio, sulla croce, opera una salvezza universale. All'uomo colpito dal peccato, che insidia mortalmente la sua vita, è dato un antidoto. All'uomo è

chiesto davvero poco, occorre solo l'umiltà di riconoscere che la salvezza viene da Dio, deve esprimere la fiducia in Dio, capace di salvarlo, malgrado la sua situazione, nonostante il veleno del peccato, che compromette la sua vita.

La seconda lettura, il brano della lettera che S. Paolo scrive ai cristiani di Filippi, ci presenta la croce di Gesù come segno di abbassamento, di umiliazione.

*“Cristo Gesù spogliò se stesso,  
assumendo la condizione di servo e  
divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana, umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte e  
alla morte di croce.”*

Gesù che si era abbassato, umiliato, con la sua incarnazione, ha scelto di morire come uno schiavo, uno straniero, ha accettato la sorte dell'uomo rifiutato, per testimoniare la volontà di Dio di farsi uno di noi, di fare comunione con tutti gli uomini, senza escludere proprio nessuno.

La croce di Gesù porta a compimento la discesa di un Dio che si fa uomo in segno di condivisione, di comunione.

Il Vangelo di Giovanni riprende entrambi questi due aspetti della croce.

✓ Il tema di Gesù, innalzato sulla croce, che opera la salvezza.

L'atto di alzare la croce dopo avervi inchiodato il condannato, è un richiamo all'asta che portava il serpente di rame, e operava la guarigione dal veleno dei serpenti.

Chi fissa lo sguardo sulla croce, non se ne va scandalizzato, deluso, ma continua a credere in Gesù, nelle sue promesse, non muore e ha la vita eterna.

✓ L'altro tema, che il colloquio di Gesù con Nicodemo ci richiama, è che Gesù è disceso dal cielo e muore in croce perché sceglie di abbassarsi a livello dell'uomo peccatore, lo raccoglie lì dove si trova per innalzarlo alla vita di figlio di Dio.

*“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo,  
ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”*

Abbiamo motivo per vedere la croce di Gesù in una luce di riconoscenza, per vedere la croce come segno e strumento con cui Dio manifesta all'uomo il suo amore.

E' questo che celebriamo oggi nella festa in cui esaltiamo la croce.

### **Preghiere dei fedeli**

Tu che morendo in croce hai voluto testimoniarcì quanto è grande l'amore per noi, aiutaci Signore a non fermarci a guardare nella tua croce solo lo scandalo della morte e del dolore Ti preghiamo

Ciò che è uno strumento di morte nelle mani dell'uomo, diventa strumento di salvezza nelle mani di Dio. Rendici capaci di credere che tu fai passare dalla morte alla vita Ti preghiamo

Il mondo esalta chi è forte, chi vince, mentre tu hai scelto l'uomo debole, sconfitto, per dimostrare la tua volontà di comunione con tutti. Donaci di vivere secondo la logica della croce, la logica dell'amore Ti preghiamo